

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLVII n. 230 (47.664)

Città del Vaticano

sabato 7 ottobre 2017

Il Papa denuncia l'abuso e l'offesa della dignità dei minori nel mondo digitale

Sul dossier nucleare

Crimini gravissimi da contrastare con determinazione

Più di un quarto degli oltre tre miliardi di utilizzatori di internet è costituito da minori. Questo significa che oltre ottocento milioni di bambini e ragazzi navigano nella rete e sono esposti ogni giorno a insidie e minacce dietro le quali si nascondono spesso veri e propri «crimini».

Non sorprende, dunque, che Papa Francesco, nel discorso rivolto ai partecipanti al congresso internazionale sulla «dignità dei minori nel mondo digitale» - ricevuti in Vaticano venerdì mattina, 6 ottobre - abbia indicato nella protezione dei piccoli «la più cruciale» delle sfide per «l'avvenire della famiglia umana». Raccomandando in particolare

di non chiudere gli occhi di fronte al dilagare di «fenomeni gravissimi» che lasciano «inorriditi» e provocano danni destinati a incidere «pesantemente sull'intera vita dei bambini di oggi».

Severa e circostanziata, la denuncia del Pontefice apre uno squarcio inquietante su una realtà troppo spesso sottovalutata, quando non addirittura mitizzata in nome di un malinteso senso di libertà. In realtà, come osserva Francesco, gli spazi di espressione e di informazione garantiti dalla rete sono diventati oggi il terreno più fertile «per attività illecite orribili» e «per l'abuso e l'offesa della dignità dei minori».

Qui non si tratta più «di esercizio di libertà» - ha avvertito il Papa - ma di crimini, contro cui bisogna procedere con intelligenza e determinazione». Avendo ben chiaro che non bastano misure unilaterali o «soluzioni tecniche automatiche». Occorre piuttosto una mobilitazione «globale» che coinvolga governi, legislatori, forze dell'ordine, mondo economico e sociale, educatori e istituzioni religiose. A partire dalla stessa Chiesa cattolica, chiamata a trarre

lezioni dai «fatti gravissimi» venuti alla luce in questi anni per rinnovare la propria disponibilità a impegnarsi «in modo sempre più profondo e lungimirante per la protezione dei minori e la loro dignità». Come invoca la *Dichiarazione di Roma*, il testo conclusivo elaborato al termine dei lavori del congresso e consegnato a Papa Francesco durante l'udienza.

PAGINE 4 E 5

Trump pronto a uscire dall'accordo con l'Iran

WASHINGTON, 6. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si avvia ad abbandonare l'accordo sul nucleare iraniano, uno dei punti cruciali della politica estera della precedente amministrazione Obama. In un incontro con i capi militari alla Casa Bianca, ieri, Trump ha affermato che l'Iran ha violato lo «spirito dell'accordo». Quello di Teheran è «un regime che appoggia il terrorismo ed esporta violenza, spargimenti di sangue e caos nel Medio Oriente». Per questo, ha spiegato, «non possiamo concedergli armi nucleari».

Con questa decisione il capo della Casa Bianca non fa altro che confermare uno dei punti saldi della sua campagna elettorale, durante la quale aveva definito l'accordo «pessimo, uno dei peggiori della storia, contrario, agli interessi degli Stati Uniti». E questo nonostante l'intenso dibattito all'interno dell'amministrazione stessa. Il segretario di stato, Rex Tillerson, e il capo del Pentagono, John Mattis, sono stati due dei massimi sostenitori dell'accordo e si sono sempre detti contrari a una revisione del trattato siglato nel 2015.

Un Nobel contro le armi atomiche

STOCOLMA, 6. Il premio Nobel per la Pace 2017 è andato all'Ican, la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari, un'associazione composta da 468 organizzazioni in 101 paesi. Il comitato dei Nobel di Oslo ha spiegato di aver voluto premiare l'organizzazione «per il suo lavoro volto ad attirare l'attenzione sulle conseguenze catastrofiche di qualsiasi utilizzo di armi nucleari e per i suoi sforzi volti a raggiungere un trattato per la proibizione delle armi nucleari» si legge nella motivazione del premio.

Le incognite sono tante. Anzitutto, le possibili reazioni degli altri firmatari, tra cui figurano Russia, Cina, Germania, Inghilterra e Francia. Rinegoziare un accordo non è una decisione unilaterale che Washington può prendere da sola. Il Cremlino spera che la decisione del presidente sul futuro dell'accordo nucleare sarà «bilanciata e basata sulla realtà» come ha dichiarato il ministro degli esteri russo, Serghej Lavrov. «Speriamo» - ha aggiunto il capo della diplomazia russa - che i contatti continui tra le nazioni europee, gli altri membri della comunità internazionale e Washington in merito alla questione dell'accordo sul nucleare iraniano non siano inutili e che la decisione finale del presidente americana sia equilibrata e basata sulla realtà».

Informazione scientifica sotto accusa

Quando si truccano i giochi

di CARLO TRIARICO

Quando sono in gioco gli interessi di grandi gruppi economici, possiamo fidarci della comunità scientifica e dei media? Quanto avviene intorno al ricco commercio del glifosato, il potente erbicida indicato come probabile cancerogeno dallo Iarc (Istituto internazionale per la ricerca sul cancro) alimenta dubbi. L'uso del glifosato costituisce un affare, specie da quando sono state manipolate geneticamente le piante per ottenere organismi capaci di sopravvivere al potente erbicida e nelle stesse mani si sono concentrati i brevetti di semi e principi chimici da vendere agli agricoltori. Alla nascita, nel 1974, il glifosato era descritto dagli scienziati come facilmente biodegradabile.

Il tempo ha dimostrato altro. Il glifosato infatti è stato messo sotto accusa negli Stati Uniti da oltre 3500 vittime (o loro parenti), colpite dal linfoma detto non Hodgkin, rara forma di tumore. La magistratura statunitense ha così costretto la Monsanto, multinazionale produttrice dell'erbicida Roundup a base di glifosato, a rendere pubbliche le carte riservate sulla questione. Fin qui le premesse di un caso sanitario e giudiziario.

A scoprire il vaso di Pandora ha pensato «Le Monde», che alcuni mesi fa ha esaminato i primi dati dei Monsanto Papers e messo in evidenza una gran mole di documenti e una trama di influenze e ingaggi con lo scopo di pagare giornali e scienziati influenti, per pubblicare studi preconfezionati favorevoli al glifosato e al suo modello agricolo. Sono anche emerse le attività per screditare e danneggiare lo Iarc e altri istituti che hanno pubblicato studi allarmanti. Soprattutto è emerso che parti rilevanti delle valutazioni del rischio più rassicuranti in favore del glifosato sono state copiate dai documenti della stessa Monsanto. Lo scandalo ha coinvolto persino l'Efsa, l'agenzia europea per la sicurezza alimentare, fatto grave per un'authority che dovrebbe tutelare agricoltori e cittadini.

In una nuova inchiesta sui Monsanto Papers «Le Monde» del 5 ottobre ha denunciato l'esistenza di una frode scientifica nota come ghostwriting, con cui la società cela la paternità dei propri scritti, facendoli firmare da scienziati ufficialmente indipendenti. Il fenomeno descritto coinvolge giornali, accademie, insigni scienziati, insospettabili riviste scientifiche. Il mercato delle prove scientifiche per assolvere il modello nelle multinazionali, a quel che emerge, ha un suo tariffario. Si può risparmiare, ingaggiando nomi e accademie meno rilevanti. Ma quando è un istituto

come lo Iarc ad attestare la pericolosità della sostanza e non desiste, e quando ciò avviene proprio alla vigilia della decisione dell'Unione europea che potrebbe impedire il commercio nel continente, allora vale la pena di spendere di più. Così le tariffe arrivano fino a 220.000 euro. Altri scienziati propongono per una tariffa quotidiana di circa 1700 euro.

Accade così che vengano pubblicate le valutazioni previste da Monsanto, nelle aree disciplinate dalla multinazionale ritene strategiche, su riviste ufficialmente soggette a un rigoroso lavoro indipendente. Per esempio il prestigioso «Journal of Toxicology and Health Environment» e la «Critical Reviews in Toxicology», sono stigmatizzati da «Le Monde», che ha notato come gli autori abbiano ricevuto da Monsanto compensi per gli articoli. E dal lavoro di simili scienziati provengono valutazioni scientifiche denigratorie degli avversari e assottigliate per i prodotti sospetti.

La riservatezza favoriva la sfrontatezza. Compiono trattative sui compensi e rassicurazioni sugli esiti delle indagini addiritte prima del loro inizio. In alcuni casi emerge che scrittori che lavorano ufficialmente per Monsanto si lamentano di non poter firmare i propri scritti, attribuiti invece ad autorevoli scienziati che diventano a volte opinionisti stabili e divulgatori sui media. «Le Monde» riporta diversi casi: per esempio, il biologo statunitense Henry Miller sulla rivista economica «Forbes» e quindi associato dell'Istituto Hoover della Stanford University. Dopo l'inchiesta di «Le Monde», sono spariti da Forbes.com gli articoli del biologo, ma quando Monsanto apprese che stava per essere divulgato lo studio dello Iarc che avrebbe condannato il glifosato, è proprio a Miller che si rivolse, consegnandogli uno scritto volto a screditare lo Iarc e che sarà poi pubblicato a suo nome pressoché identico. E sono costanti gli attacchi del biologo all'agricoltura biologica, nella campagna del «Wall Street Journal» e del «New York Times» a favore dei pesticidi e degli ogm.

Il fenomeno è noto anche altrove e sarebbero necessari provvedimenti per la trasparenza delle carte e della formazione delle decisioni, per esempio a proposito dell'agricoltura biodinamica. La libertà scientifica e quella di espressione sono oggi minacciate più dall'industria scientifica e dalle potenti lobby economiche, che non dalle riserve o dai divieti ideologici. Le decisioni da cui dipendono la salute dei cittadini e il futuro dell'agricoltura vanno affiancate da un gioco truccato.



Howard Hodgkin, «Dark Rainbows»

Sospesa la seduta nella quale era prevista la dichiarazione di indipendenza

La corte costituzionale blocca il parlamento catalano

MADRID, 6. La corte costituzionale spagnola ha sospeso ieri la convocazione della seduta plenaria del parlamento regionale catalano in programma per lunedì prossimo. Nella seduta si prevedeva l'annuncio dei risultati definitivi del referendum e la dichiarazione d'indipendenza da parte del presidente Carles Puigdemont. La corte «è politicizzata e assoluta» come ha replicato Carme Forcadell, presidente del parlamento di Barcellona. Diverse formazioni politiche catalane hanno

quindi chiesto per domani la convocazione di una riunione d'emergenza. Il presidente del governo spagnolo, Mariano Rajoy, è nuovamente intervenuto ieri chiedendo a Puigdemont di «tornare alla legalità» e rinunciare «con i tempi più rapidi possibili» al progetto indipendentista. Il governo ha fatto anche sapere di escludere l'uso della forza, cioè l'invio dell'esercito, per bloccare le procedure indipendentiste.

Tuttavia, la crisi non è solo una questione politica. «La Catalogna

non otterrà l'indipendenza e comunque questa prospettiva sarebbe dannosa per la società catalana» ha dichiarato il ministro dell'economia spagnolo Luis de Guindos. Il commissario europeo all'economia, Pierre Moscovici, ha detto che «una nuova repubblica sarebbe fuori dall'Unione europea». Sarebbe quindi fuori dall'europa e dovrebbe rinegoziare l'entrata.

Proprio per questo istituti bancari e imprese stanno lasciando la Catalogna per spostare le loro sedi altro-

ve, paventando la secessione. Per esempio, gli istituti Banco Sabadell (quinta banca spagnola) e Caixa Bank (la principale catalana) sono stati i primi ad annunciare il cambio di sede sociale. Banco Sabadell si sposterà ad Alicante, nella Comunità valenciana, mentre Caixa Bank deve ancora decidere la nuova sede. Il motivo: evitare la fuga di capitali e rassicurare gli azionisti. I due istituti avevano già espresso dubbi sulla scelta indipendentista. Lo spostamento della loro sede rappresenta, secondo non pochi esperti, un duro colpo all'economia della regione.

Intanto, Josep Lluís Trapero Álvarez è arrivato questa mattina in tribunale a Madrid. Il capo dei Mossos d'Esquadra, la polizia regionale catalana, deve rispondere dell'accusa di sedizione. Trapero è indagato insieme alla responsabile dei Mossos Teresa Laplana per il mancato intervento al fianco della Guardia civil lo scorso 30 settembre. Gli agenti inviati da Madrid stavano eseguendo delle perquisizioni nei palazzi delle istituzioni catalane. Mentre si trovano all'interno del dipartimento dell'economia, fuori dall'edificio si erano radunate migliaia di persone per protestare contro il tentativo di bloccare il referendum. A quel punto la Guardia civil chiese l'intervento della polizia catalana, guidata da Trapero, per allontanare i manifestanti e rompere l'assedio. Secondo l'accusa, l'intervento di Trapero fu tardivo.

Udienza al primo ministro di Lituania

Nella mattina di venerdì 6 ottobre il Papa ha ricevuto in udienza il primo ministro della Repubblica di Lituania, Saulius Skvernelis, il quale successivamente si è incontrato con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato da monsignor Antoine Camilleri, sotto-segretario per i rapporti con gli Stati.

Nel corso dei cordiali colloqui è stato espresso apprezzamento per il buono stato delle relazioni bilaterali e per il positivo contributo della Chiesa cattolica alla società lituana, nel corso dei secoli.

In tale contesto, non si è mancato di fare cenno alla recente beatificazione dell'arcivescovo Teofilo Matulionis. Sono stati poi esaminati alcuni temi di mutuo interesse, quali le prospettive per il futuro sviluppo dell'integrazione europea, l'emigrazione dei giovani e l'accoglienza dei migranti, e la pace e la sicurezza a livello regionale e internazionale.



NOSTRE INFORMAZIONI